

BRUNA CONTI ed., Sibilla Aleramo - Dino Campana. Un viaggio chiamato amore. Lettere 1916-1918, Feltrinelli, Milano 2000 ("Varia"), pp. 135, cm 14x22, lire 18.000.

"In un momento / Sono sfiorite le rose... Erano le sue rose erano le mie rose Questo viaggio chiamavamo amore... Le abbiamo sfiorite sotto il sole tra i rovi Le rose che non erano le nostre rose..... L'incontro dell'allucinato poeta dei Canti orfici con l'inquieta e passionale autrice di Una donna e Amo dunque sono, è vissuto come un viaggio, subito travolgente e, altrettanto rapidamente e continuamente, interrotto, ripreso, tra stanchezze e ripensamenti, fuochi di passione e accessi di follia. fE Campana, che nei viaggi cercava di sfuggire ad un ambiente ostile e persecutorio, a chiamare "viaggio" questa avventura con una donna che si stancherà presto anche di lui, lei che di uomini ne aveva avuti quanti il suo capriccio desiderava: Cena, Boine, Papini, Boccioni... Anche in questo caso, l'attira il genio stravagante e la personalità anticonformista: "Possa tu riposare, mentre io ardo così nel pensiero di te e non trovo più il sonno, e sono felice. M'hai promesso di farti rivedere ancor più bello, mia bella belva bionda".

Quando la relazione tumultuosa è lontana e si approssima la fine tra le nebbie della mente, Campana scrive al poeta Bino Binazzi: "Tutto va per il meglio nel peggiore dei mondi possibili". Alla sua amata, nella frenesia che gli faceva dimenticare qualche attimo la sua angoscia esistenziale, aveva scritto: "Tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili. Come amo la povertà delle cose quassù che meglio ci farà sentire la nostra ricchezza". Sibilla avverte lo strazio: "Rose calpesta nel suo delirio... / Ad ogni lividura più mi prostravo / s'abbatteva il pugno, / e folle lo sputo su la fronte che adorava..... Lei che, contro le convenzioni del tempo, aveva abbandonato il marito violento, pure scrive, verso la fine: "... di un'ora che torna, torna, ma sì, sempre / di un'ora sospesa, / oh nuova!".

Storie di coppie: santi, artisti, letterati, poeti, militanti (il cinema, raramente, anche se pure Sibilla aveva pensato a una sceneggiatura cinematografica ...). Un capitolo, scrive De Luca nella Introduzione alla storia della pietà, di quel sentimento presente nelle forme anche più paradossali, nella storia degli uomini.

(Salvatore Spera)